



SOCIETÀ
DEI
CONCERTI
TRIESTE

1481

ESTRIO

Teatro Lirico Giuseppe Verdi
Lunedì 14 marzo 2022

PROGRAMMA

Lili Boulanger

(Parigi 1893 – Mézy-sur-Seine 1918)

D'un soir triste (1917),

per violino, violoncello e pianoforte

Lent

George Jacob Gershwin

(Brooklyn 1898 – Los Angeles 1937)

/ Jascha Heifetz

(Vilnius 1901 – Los Angeles 1987)

Transcriptions for violin

from George Gershwin's

"Porgy and Bess" (1944-47)

I. Summertime / A Woman Is A

Sometime Thing

II. My Man's Gone Now

III. It Ain't Necessarily So

IV. Bess, You Is My Woman Now

V. Tempo di Blues (There's a Boat...)

Astor Piazzolla

(Mar del Plata 1921

– Buenos Aires 1992)

Verano Porteño (1962),

per violino, violoncello e pianoforte

Nadia Boulanger

(Parigi 1887 – 1979)

Vers la vie nouvelle (1918),

per pianoforte solo

Nadia Boulanger

Trois Pièces (1914),

per violino, violoncello e pianoforte

I. Moderato

II. Sans vitesse et à l'aise

III. Vite et nerveusement

Astor Piazzolla

Adiós nonino (1959),

per violino, violoncello e pianoforte

Leonard Bernstein

(Lawrence 1918 – New York 1990)

Piano Trio (1937),

per violino, violoncello e pianoforte

I. Adagio non troppo – Allegro vivace

II. Tempo di Marcia

III. Largo – Allegro vivo e molto ritmico



Stagione Concertistica 2021-2022

Anno sociale XC

9° concerto della Stagione

Concerto n° 1481 dalla fondazione

Due elementi, in questo concerto che prosegue quel viaggio ideale, cominciato quindici giorni fa, all'interno d'un percorso evolutivo della musica per trio (e con un interesse specifico rivolto al Novecento), catturano l'attenzione: la presenza femminile e la fusione, l'eterogeneità stilistica che sono due fra i tanti tratti caratteristici del secolo trascorso. Il primo elemento è rappresentato dalle figure che aprono le due parti che costituiscono il programma, le sorelle Lili e Nadia Boulanger: figlie d'un compositore (Ernest Boulanger, destinatario, nel 1835, del prestigioso Prix de Rome), direttore d'orchestra e insegnante di canto al conservatorio di Parigi, e d'una cantante originaria di San Pietroburgo (Raisa Myščekaja), fin da giovani dimostrano una spontanea predisposizione per la musica. Dall'età di sei anni, per esempio, Lili era già in grado di leggere la musica prima ancora di imparare a leggere il francese. Ricevette le prime lezioni di pianoforte da Gabriel Fauré, amico di famiglia, e studiò il violino, il violoncello, l'arpa, l'organo, la fuga e il contrappunto. Fu la sorella Nadia, però, ad introdurla alla composizione che poi la giovane Lili proseguì nella classe di Paul Vidal, al conservatorio; e lo fece così bene che nel 1913 divenne, a 20 anni, la prima donna a vincere il Prix de Rome, con la cantata *Faust et Hélène* (anche se *ex aequo* con Claude Delvincourt). Di salute fragile, affetta dal morbo di Crohn, sapeva d'aver pochi anni di vita davanti e li sfruttò con oculata vitalità declinando le sue opere mature in dittici a contrasto, nei

quali, spesso, ad uno slancio di speranza si contrappone un richiudersi doloroso che si tinge d'uno specifico interesse spirituale, come avviene, per esempio, nelle sue ultime composizioni: la *Vieille prière bouddhique* (1917) e il *Pie Jesu* (1918). Ed è un peccato che, alla sua morte, la sua opera *La Princesse Maleine* rimase incompiuta. L'inquietante simmetria speranza/dolore si ritrova pienamente espressa nei 7 minuti di *D'un matin de Printemps* e nei quasi 11 minuti di **D'un soir triste**, entrambe composte per trio d'archi con pianoforte nella primavera del 1917 e successivamente orchestrate (nella primavera del '18). Frutto dei sentimenti d'una ragazza di appena 24 anni cui, nel 1916, erano stati diagnosticati due soli anni residui di vita, queste due pagine condividono elementi comuni: stessa misura di $\frac{3}{4}$, stesso modo in mi minore, quasi identità dei temi musicali. Ma mentre la prima parte è un tripudio di giovanile freschezza percorsa da brividi dissonanti e primaverili nel costante loro mutare di tempo ed umore (l'indicazione agogica in partitura è «*ardent, heureux*»), *D'un soir triste*, secondo le indicazioni del manoscritto, deve essere «*lent*», «*grave*», «*dolent*», addirittura «*funèbre*». Fin dal principio, sulla lancinante regolarità degli accordi del pianoforte, gli archi si danno il cambio nel tracciare melodie struggenti; il tragico è ovunque, nei grandi gesti in fortissimo, nei crescendo espressivi o nelle dolenti melopee del violoncello finché il tema torna, soffocato dalla sordina, «*lointain comme un souvenir*». La conclusione, «*douloureuse et calme*»,

si spegne estenuata in un pianissimo toccante.

La sorella Nadia è riconosciuta come una delle più importanti insegnanti di composizione forse d'ogni tempo: tra i suoi allievi ha avuto, al *Conservatoire Americain* di Fontainebleau (dove ha insegnato dalla sua creazione, nel 1921, sino alla sua morte, a 93 anni), per periodi più o meno estesi, figure del calibro di Aaron Copland, Philip Glass, Elliot Carter, George Gershwin, Quincy Jones, Astor Piazzolla, Leonard Bernstein. Nominata organista sostituta di Gabriel Fauré nel 1903, nel 1908 giunge seconda al Prix de Rome (nonostante Camille Saint-Saëns, presente in commissione, ne avesse chiesto la squalifica perché aveva elaborato una fuga strumentale e non vocale, come richiesto) ma abbandona la composizione alla morte della sorella, sostenendo che quel che scrive sia inutile. Da quel momento si dedica alla direzione d'orchestra, alla diffusione dell'opera di sua sorella e soprattutto all'insegnamento.

I due lavori presentati sono indicativi della sua personalità: i quattro minuti di **Vers la vie nouvelle** sono un'interessante e suggestiva riflessione su come la vita potrebbe essere bella se non vi fossero guerre. Se l'inizio è triste, bastano due minuti per intravedere il sorgere d'un nuovo modo di concepire la vita.

I **Trois Pièces**, scritti in origine per organo, possono essere definiti "post-impressionistici": il primo movimento, sognante e distante, sembra infatti quasi sospeso a mezz'aria, con una melodia

al violoncello che fluttua su un cullante accompagnamento, armonicamente statico, del pianoforte. Il secondo movimento (in modo Eolico) ha la semplice ingenuità d'un canto popolare mentre il terzo, il più riuscito dal punto di vista degli equilibri strumentali, è vivace e nervoso. Per quanto concerne l'altro aspetto al centro di questa esibizione, la fusione stilistica, il resto del programma riserva delle belle sorprese. A partire dalla presenza di due lavori di Astor Piazzolla, nei quali l'identità culturale diventa sinonimo di bandoneón, tango, *Lunfardo, porteño* (cioè specifico di Buenos Aires). Indicato come "il prodigioso ragazzo argentino del bandoneón" alla sua prima uscita pubblica (documentata da un volantino per un concerto del *Grupo Inter-Americano* del 29 dicembre 1932 alla Roerich Hall a New York), 55 anni dopo veniva osannato come "il brillante compositore che ha mutato il tango da danza popolare in arte compiuta, con elementi di jazz e classica che l'hanno reso un linguaggio musicale del tutto originale". E mentre i puristi del tango ridevano della sua natura eclettica, le sue composizioni suscitavano al contrario consensi sempre più ampi nel pubblico. Eccitato nel veder tornare a casa il padre, nella primavera del 1929, con un grande pacco nel quale pensava ci fossero i pattini a rotelle tanto agognati, il piccolo Astor (che allora si chiamava ancora Pantaléon) legò tutta la sua vita a quello strano organetto di 10 chili di peso – il bandoneón – proscritto e legato agli ambienti più poveri della capitale argentina; autodidatta, scopri



Lili (a sinistra) e Nadia (a destra) Boulanger

Bach e si appassionò alla “musica d’arte” che approfondì sotto la tutela d’Alberto Ginastera (1916-1983) che lo spinse poi a recarsi a Parigi (1954-55) per studiare proprio con Nadia Boulanger. Nel 1953, Fabien Sevitzky diresse *Buenos Aires* (tre movimenti sinfonici, 1951) e l’esito fu simile a quello del *Sacre* di Stravinsky: urla, insulti, pugni e tutto perché nell’orchestra erano stati inseriti due bandoneón. Eppure furono proprio queste “peregrinazioni” da uno stile all’altro a renderlo un “esploratore di stili”, dandogli quella malleabilità creativa che l’ha reso un musicista straordinario. Quando, nel 1959, tornato a Buenos Aires, dopo la morte del padre compose per lui **Adiós nonino**, scrisse qualcosa che ci fa ancor oggi emozionare. **Verano Porteño**, concepita inizialmente come musica di scena per una ripresa del 1965 dell’opera teatrale *Melenita de oro* (1961) di Alberto Rodríguez Muñoz (1915), è la prima di una serie di quattro composizioni, scritte tra il ’65 ed il ’70 per il suo quintetto di violino, pianoforte, chitarra elettrica, contrabbasso e bandoneón, che rappresentano il mondo *porteño* di Buenos Aires visto attraverso il filtro delle stagioni. La Parigi di Nadia Boulanger del 1928, quella che raggiunsero i due fratelli Gershwin e quella che ispirò a George *An American in Paris*, è una città che lo annoiò molto ma che mai lo frenò nella sua idea di fusione di due mondi creativi che proprio in quegli anni si stavano unendo. Le trascrizioni di alcune parti dall’opera **Porgy and Bess** (opera, si badi bene, non “commedia musicale”),



Astor Piazzolla

composta fra il 1934 ed il '35, risalgono ad un periodo compreso tra il '44 ed il '47 e riescono a dare una visione a tutto tondo dell'elaborazione che Gershwin compie su elementi musicali eterogenei derivati dal jazz, dalla tradizione southern black (blues e praying songs, work songs e spirituals), dalla musica di stampo europeo (che studiò seriamente con Rubin Goldmark ed Henry Cowell) e da quella ebraica che è qui e lì percettibile in certe inflessioni di *It Ain't Necessarily So*, per esempio (da alcuni musicologi associata alla benedizione Haftarah). Ma, opera a parte, in questo lavoro si gode della bravura di Heifetz tanto come violinista quanto come pianista, a giudicare almeno dall'elaborata parte della tastiera.

Il **Piano Trio** di Bernstein che chiude il programma è uno dei lavori giovanili che il compositore riammise all'esecuzione pubblica negli anni '70 ma che non

considerò mai degni di interesse. Scritto nella primavera del 1937 da un *undergraduate* 18enne della Harvard University, ha un idioma tonale che indulge a tratti nelle dissonanze e che cerca di fondere l'ambito del neoclassicismo a quello della *folk music*. Il primo movimento debutta su un pensoso scambio di idee che passano da uno strumento all'altro prima di trasformarsi in un dialogo intenso che conduce ad un irreversibile culmine sonoro che poi torna gradualmente ad un meditativo riepilogo della prima idea. Il secondo movimento, che poi ritroveremo nel musical *On the Town* (1944), è un vivace *Scherzo*, ironico e giocoso, che il terzo movimento contrasta ad effetto con una vigorosa idea musicale d'impronta folclorica che prende corpo nel gioco strumentale portando il trio, attraverso una fantasiosa e ricca serie di elaborazioni, ad una effervescente conclusione.

Pierpaolo Zurlo



CURIOSANDO

1893 Nell'anno in cui nasce Lili Boulanger, hanno luogo tre prime esecuzioni: il 16 ottobre (calendario giuliano) viene eseguita, nove giorni prima della sua morte, a San Pietroburgo, la sesta Sinfonia in si minore, op.74 di Pëtr Il'ič Čajkovskij; il 16 dicembre, alla Carnegie Hall a New York, la nona Sinfonia in mi minore, op.95, detta "Dal Nuovo Mondo", di Antonin Dvořák; il 29 dicembre, alla Salle Pleyel di Parigi, il Quartetto in sol minore, op.10 di Claude Debussy.

1992 L'anno in cui Piazzolla muore, dal computer dell'ingegnere inglese della Vodafone, Neil Papworth, parte, indirizzato al telefono cellulare di un collega, un augurio «Merry Christmas»: è il 3 dicembre e quello è il primo SMS della storia.

BIOGRAFIA

ESTRIO

Laura Gorna, violino

Cecilia Radic, violoncello

Laura Manzini, pianoforte

“Musiciste tecnicamente ineccepibili ed artiste in grado di turbare e di rasserenare, che suonano col nome di Estrio: saldezza e fantasia, cultura e istinto nella bellezza del suono...”

Lorenzo Arruga

Il nome Estrio nasce dalla fusione tra diversi richiami: il Mi bemolle tedesco Es, l'Es della concezione freudiana e la parola Trio, che insieme evocano la consonanza con il concetto di estro: l'ardore della fantasia e dell'immaginazione nella cultura classica greca.

Le tre strumentiste che ne fanno parte hanno saputo raccogliere e reinterpretare la tradizione della grande scuola italiana della Fondazione Stauffer, dell'Accademia Chigiana e della Scuola di Fiesole. Sin dall'esordio nel 2005 Estrio si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica come una delle migliori formazioni cameristiche italiane.

Ha suonato per tutte le maggiori stagioni concertistiche italiane, dalla Società dei Concerti di Milano al Festival MiTo, passando per l'Unione Musicale di Torino, gli Amici della Musica di Padova, Vicenza, Firenze, Siracusa, Palermo e Messina, il Festival di Ravello, Musica Insieme di

Bologna, l'Accademia Chigiana di Siena, il Teatro San Carlo di Napoli e l'Accademia di Santa Cecilia Roma, eseguendo sia programmi tematici che variati o con esecuzioni integrali della musica da camera di Schumann e Mendelssohn.

L'esperienza delle musiciste si è estesa anche oltre i confini europei: dal Giappone agli Stati Uniti, dal Sud America al Medio Oriente, al fianco di strumentisti quali Salvatore Accardo, David Finckel, Bruno Canino, Rainer Kussmaul, Bruno Giuranna, Toby e Gary Hoffmann, Rocco Filippini e Franco Petracchi.

Estrio ha interpretato con orchestra anche il Triplo Concerto di Beethoven e il “Concerto dell'Albatro” di Ghedini in numerose città italiane ed è molto attivo nella musica contemporanea. Notevole successo ha ottenuto la sua prima esecuzione assoluta di “Lassù le stelle si accorgano di te...” di Adriano Guarnieri nel 2013 e del Trio di Fabio Vacchi “Orna



buio ciel". Da sempre attento al mondo femminile nelle sue varie declinazioni, Estrio è impegnato nella ricerca e valorizzazione delle compositrici, portando a conoscenza del grande pubblico numerosi brani pressoché sconosciuti. Nel 2009 ha preso parte alle celebrazioni per la Festa della Donna al Quirinale, suonando in diretta radiofonica su RAI Radio3 un programma di sole musiche femminili presso la Cappella Paolina alla presenza del Presidente Napolitano.

Con questo stesso spirito è nata la collaborazione con il blog del Corriere della Sera "la 27a ora" dedicato al mondo femminile, che l'ha visto anche protagonista di un cortometraggio su una giornata di lavoro per la serie "Il tempo delle donne". Con il programma "Mademoiselle Boulanger" Estrio ha voluto rendere omaggio ad una figura femminile molto importante per la musica del Novecento, Nadia Boulanger, a sua sorella Lili e ad

alcuni dei suoi celeberrimi allievi quali Gershwin, Bernstein e Piazzolla. L'eclettismo e il desiderio di sperimentazione hanno spinto Estrio a collaborare anche con artisti provenienti da esperienze espressive eterogenee, quali il teatro, la coreografia, il jazz. Da questo spirito di ricerca sono nati vari progetti, tra cui "Pochi avvenimenti, felicità assoluta", con la drammaturgia originale di Maria Grazia Calandrone, che rievoca il legame artistico e umano fra Robert e Clara Schumann (rappresentato in prima nazionale al Festival MiTo, con Sonia Bergamasco) e il concerto/spettacolo ideato con Sergio Bustric ed ispirato a "Il Piccolo Principe", nel quale musica e magia si fondono per ricreare lo spirito del capolavoro di Saint-Exupéry. Estrio ha inciso per Fonè ed ha pubblicato un CD dedicato ai Trii di Mendelssohn per Decca. È di imminente pubblicazione un nuovo disco dedicato ai Trii di Schumann.

LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE

FC
Le Fondazioni Casali

main sponsor

BASTIANI
RIVENDITORE AUTORIZZATO


ROLEX

sponsor

NERI
FARMACIE

 **TEATRO
VerdiTrieste**
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

ilRossetti
Fondazione
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
centro di Pordenone

partner

hospitality partner


SAVOIA EXCELSIOR PALACE
TRIESTE

STARHOTELS
COLLEZIONE

partner of taste



CAFFÈ
TOMMASEO
TRIESTE 1830

pasticcERIA
**La
Bomboniera**
dal 1836

PROSSIMI CONCERTI

90^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

Lunedì 21 marzo 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

Angela Hewitt, pianoforte

Lunedì 28 marzo 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

Vicktoria Mullova, violino

Misha Mullov-Abbado, contrabbasso

Lunedì 11 aprile 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

Ramin Bahrami, pianoforte

Massimo Mercelli, flauto

Lunedì 9 maggio 2022, ore 20:30

Teatro Politeama "Il Rossetti"

Hsin-Yun Hyang, viola

Ashkenazy Ballet, corpo di ballo

Lunedì 23 maggio 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

Jan Lisiecki, pianoforte

Lunedì 13 giugno 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

Giuliano Carmignola, violino barocco

Riccardo Doni, clavicembalo





ROLEX



OYSTER PERPETUAL SEA-DWELLER

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
TRIESTE - VIA SAN NICOLO', 27